

# Ordinanza sismica

di Marcello Conti \*

In merito all'Ordinanza n. 3274 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicata sulla G.U. n. 105 del 08-05-2003, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e in particolare alle nuove Norme Tecniche approvate e ad essa allegate, lo scrivente Sindacato – in rappresentanza dei liberi professionisti che quotidianamente applicano le norme e progettano strutture – ritiene doveroso esprimere le seguenti osservazioni.

Come esposto al comma 2 dell'articolo 2 dell'Ordinanza, le Norme Tecniche vigenti sopravviveranno per 18 mesi dall'entrata in vigore della medesima.

Trascorso detto periodo la progettazione dovrà essere svolta esclusivamente utilizzando le prescrizioni contenute nell'ordinanza.

Nel prendere atto che l'adozione in via esclusiva del metodo illustrato nell'ordinanza risponde anche a una necessità di adeguamento agli altri Paesi comunitari, e osservando preliminarmente che l'emanazione della Ordinanza – accompagnata da ulteriori Ordinanze che hanno, tra l'altro, apportato oltre cento correzioni al testo originario e ingenerato un clima mai riscontrato di grande confusione – non ci si può esimere dal segnalare una forte preoccupazione per le reali difficoltà che si prospettano agli operatori che operano in un settore ove primaria è la sicurezza di tutti i cittadini

È bene chiarire che si esprimono tali perplessità non per avallare posizioni di conserva-

zione o di pigrizia mentale – non certamente ascrivibili alla nostra categoria professionale, al contrario sempre protesa all'innovazione progettuale – ma semplicemente per la necessità di realismo culturale e quindi di concretezza, requisiti questi sì che da sempre contraddistinguono la nostra professione.

Nel nostro Paese operano decine di migliaia di ingegneri che, per formazione universitaria e per pratica professionale ultradecennale, hanno assimilato un metodo, acquisendo con esso una sensibilità progettuale, che non può essere sostituito da un semplice adeguamento normativo.

Alla maggiore complicazione di calcolo e al maggior onere economico di realizzazione delle opere conseguente alle nuove norme non corrisponde un sostanziale beneficio in termini di accresciuta sicurezza delle costruzioni. Anzi, a parere dello scrivente Sindacato, le nuove norme tecniche così come emanate, per la complicazione che comporteranno in tutti gli atti tecnici e amministrativi costituiranno un serio ostacolo alla concreta realizzazione del Programma delle Grandi Opere del Governo.

È chiaro che l'adozione dal nuovo metodo ha un logico nesso con il sistema di norme per la progettazione antisismica, ma è proprio questo collegamento che dovrebbe suggerire una certa prudenza nell'innovazione: gli Ingegneri raccolti nel Sindacato osservano che non è certo il riferimento al metodo degli stati limite ciò che preoccupa i professionisti italiani, essendo esso, come è noto, già previsto in forma sostanzialmente uguale

Pubblichiamo la lettera inviata da InArSind al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sulle osservazioni avanzate dal Sindacato ingegneri e architetti liberi professionisti al testo di riforma della normativa antisismica

dalle Norme Italiane da circa 30 anni, bensì la prescrizione impositiva di un unico metodo, che peraltro è tarato sui risultati e sull'esperienza centenaria derivanti dall'applicazione dell'altro metodo (messo ora fuori legge), mortificando in questo modo la libertà di scelta e la professionalità degli ingegneri italiani, ben nota e apprezzata in tutto il mondo!

Occorre ribadire che l'adozione paritetica di più metodi di calcolo, prevista dalla attuale normativa, così come da altre normative internazionali di sicuro prestigio scientifico, quali ad esempio le norme vigenti negli Stati Uniti d'America, consente di trarre vantaggio dalle informazioni che si ricavano dalla osservazione del comportamento in servizio delle costruzioni esistenti, realizzate per la maggior parte, in Italia come altrove, applicando il metodo delle tensioni ammissibili. Inoltre l'imposizione di un unico metodo di calcolo contrasta con il tradizionale atteggiamento di apertura della Normativa Italiana che consente ai Progettisti di applicare il metodo di calcolo da loro giudicato più adeguato al problema specifico, facendo anche eventualmente ricorso a metodi assolutamente innovativi, salvo dimostrarne l'efficacia al fine di garantire la salvaguardia della pubblica incolumità.

In aggiunta a quanto sopra vi è un ulteriore aspetto da considerare, relativo alla sproporzionata brevità del periodo di tempo nel quale è previsto che il nuovo metodo sostituisca quello esistente: proprio il Gruppo di Lavoro che ha redatto il "Documento esplica-

\* Presidente InArSind

tivo" della norma approvata con l'Ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274, nella Premessa di detto documento, al punto g), così si esprime: "La corretta applicazione di norme tecniche moderne è favorita da un adeguato livello di preparazione dei tecnici del settore.

E' quindi opportuno prendere in esame l'emanazione di norme che consentano la creazione di albi speciali di professionisti competenti nelle attività progettuali su strutture importanti in zona sismica.

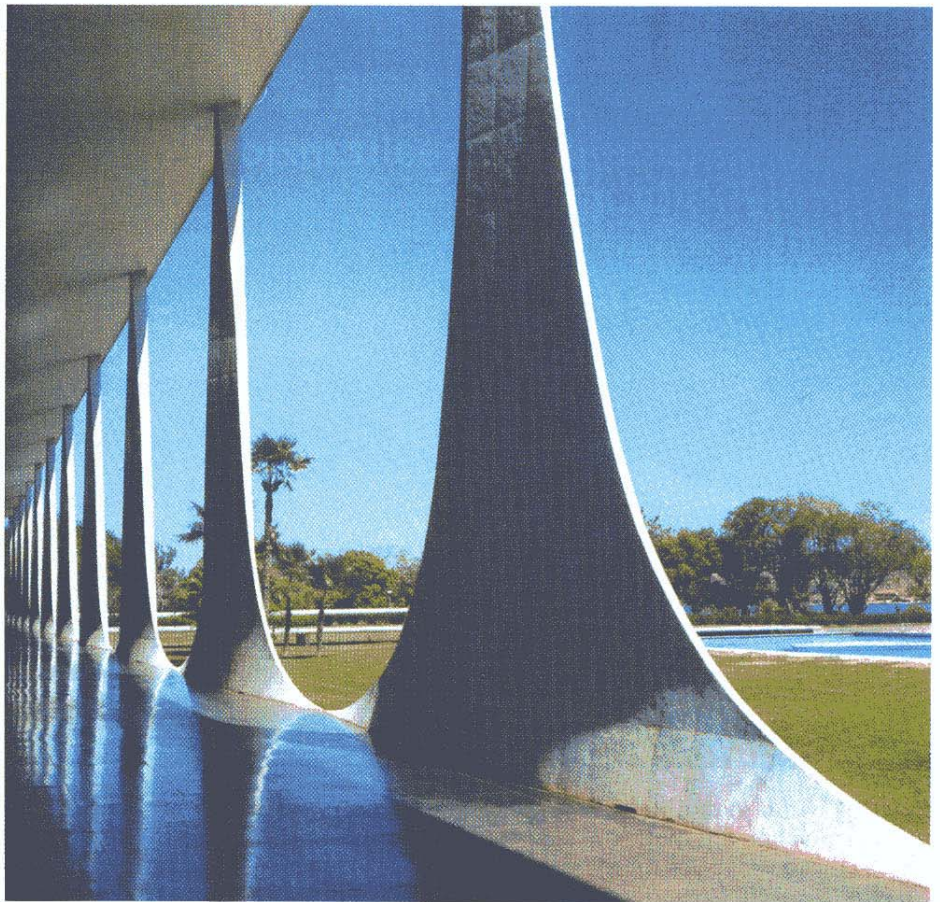
Tali norme dovrebbero comprendere ad esempio indicazioni sul necessario curriculum degli studi o dei corsi post-laurea, sugli eventuali esami da sostenere, sulla durata dell'abilitazione e sugli obblighi di aggiornamento, sugli eventuali obblighi di continuità nella pratica dell'esercizio della professione.

Anche in relazione a questo problema è necessario considerare l'opportunità di prevedere norme transitorie".

Gli Ingegneri si interrogano sulla ponderatezza di questo aspetto della ordinanza, che di fatto cancella, a decorrere dal giorno 8 Novembre 2004, conoscenze durevolmente sperimentate, che formano il bagaglio tecnico-conoscitivo di larghissima parte dei professionisti italiani.

Si chiedono inoltre, con grave preoccupazione, se sia ragionevole prevedere che entro un termine così immediato trovino compimento "la formazione e la diffusione delle conoscenze", così da garantire la sicurezza delle costruzioni, cioè la sicurezza dei cittadini, ponendo la nostra categoria nelle condizioni di svolgere con efficacia la propria attività, che è di pubblico interesse.

Le risposte a tali quesiti non possono che essere negative e determinano pertanto un grave stato di incertezza. Sembrerebbe molto più appropriato e saggio consentire l'uti-



lizzazione di entrambi i metodi, con le opportune limitazioni e graduazioni, assicurando ai giovani un'adeguata e mirata istruzione universitaria e permettendo ai professionisti che già operano con serietà e scrupolo, di acquisire le dovute conoscenze e sensibilità progettuali, maturate in parallelo e attraverso un costruttivo confronto con il metodo fino ad oggi adottato, così come avviene nel quadro internazionale dei paesi dotati di normative organiche.

In definitiva nell'affermare, e non potrebbe essere altrimenti, la condivisione di un'impostazione di progetto moderna e in

linea con le altre realtà internazionali, lo scrivente Sindacato ritiene sia proprio precipuo dovere, nell'interesse superiore della sicurezza delle costruzioni e del buon andamento di un settore fondamentale dell'economia nazionale, proporre di ritirare l'Ordinanza o in subordine di modificarla, per consentire a tutti gli operatori del settore di assimilare, con piena consapevolezza, costi e vantaggi del nuovo metodo, garantendo così la permanenza nel tempo dell'elevato livello di sicurezza dei cittadini così come è già stato garantito con successo in passato dal preesistente organico quadro normativo.

•  
*Palazzo dell'Alvorada,  
scorcio del porticato,  
Brasilia, Brasile 1957.*